

GUIDA ALLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE a TORRE DEL GRECO

Nel testo anche la
CARTA ARCHEOLOGICA

Di Aniello Langella







Bronzo proveniente dall'area di scavo del Ponte di Riveicchio. Ercole che abbatte la cerva Cinerina.

Copia romana di un modello di ispirazione greca.

La sua funzione era quella di abbellimento di un ninfeo o di una fontana.

Oggi il prezioso bronzo è esposto al Museo Archeologico di Palermo

Premessa

Quella di Torre del Greco è una storia archeologica che per moltissimi aspetti può ritenersi analoga a quella della vicina città di Ercolano e di Pompei. Il periodo romano è ben rappresentato, ma non mancano elementi archeologici che ci possono riportare la datazione indietro nel tempo fin quasi al IX secolo a.C. Sappiamo che l'eruzione del 79 d.C. incise negativamente sul territorio procurando devastazione e lutti al pari delle vicine città.

Anche qui, a Torre del Greco, il Vesuvio, con le sue colate fangose e la effusioni piroclastiche modificò il profilo orografico e anche la linea di costa. Sappiamo ancora, grazie a numerose tracce bibliografiche che le contrade di Sora, Calastro, La Mòria, Boccea e Scappi furono ben rappresentate in epoca romana. E' accertato inoltre che dopo l'eruzione del 79, molti dei luoghi distrutti vennero rivisitati e prestissimo ripopolati dai superstiti della catastrofe, dai fuggiaschi e da popolazioni vicine. Di questo fenomeno di ripopolamento ne abbiamo testimonianze archeologiche eclatanti proprio nello scavo di Sora.

Il territorio torrese, così come nella vicina Ercolano, dovette essere in origine dominato dalla cultura osca, per poi cedere all'egemonia dei greci nel VI secolo, dominatori incontrastati di tutto il sud della penisola. Poi fu sannita per diventare romana nell'89 a.C.





Scultura in marmo, raffigurante un bimbo che stringe al petto un uccello. Probabilmente una colomba. La statua proviene dallo scavo della cosiddetta terma.

Opera romana di un modello greco che come tipologia di soggetto e come espressione artistica ritrova molte copie.

Attualmente l'opera è custodita presso il Museo Archeologico di Napoli.

Questa in sintesi la storia archeologica del territorio torrese. Di quelle antiche testimonianze storiche oggi restano poche tracce, poche vestigia. Spesso si attribuisce la causa di queste tragiche perdite culturali al tempo e all'incuria dell'uomo. Ma questa volta, credetemi, bisogna proprio dirlo: qui i torresi non c'azzeccano proprio. Il vero protagonista dello scempio nel corso dei secoli è stato il Vesuvio che ha sepolto, seppellito, squagliato, e frantumato tutto, infischiosene della cultura e della storia. La gran parte del territorio è stata seppellita sotto coltri pesanti di prodotti vulcanici e questo aspetto può a mio avviso aver giocato a favore di tutti coloro che studiano e ricercano ancora. Tutto il passato archeologico della città è lì, ancora intatto, seppellito nelle viscere della terra, sotto le immense coltri ignee.

Bicchiere mezzo vuoto?

Direi assolutamente no! Torre del Greco ha potenzialità importanti e orientate in una direzione assolutamente positiva. Il territorio possiede risorse culturali che gestite oculatamente e con i dovuti criteri manageriali potrebbero dar vita ad un vero circuito culturale alternativo alle gradi mete. La storia del suburbio di Ercolano potrebbe essere veramente la partenza per un lungo viaggio imprenditoriale volto a dar vita e vigore ad una città che non merita di essere additata esclusivamente per demeriti.

Nella pagina che segue la

CARTA ARCHEOLOGICA DELLA CITTA' DI TORRE DEL GRECO.





Il metodo

Seguiremo un itinerario particolare, per scoprire le antichità della città. Andremo assieme a scoprire il passato leggendo le fonti e poi recandoci sui luoghi.





1640 circa

Leggendo il testo del Balzano ("L'antica Ercolano tolta all'oblio" del 1688) ritroviamo il riferimento alla contrada La Mària. Qui fu rinvenuto il noto bassorilievo di Orfeo e Euridice. Oggi al Museo Archeologico di Napoli.

1688

In F. Balzano si legge ancora, di una presenza di epoca romana in Contrada Scappi. Qui si rinvennero "...fabbriche romane con decorazioni e pitture, anfore di creta della capacità di una botte, foderate in piombo,...".



1688

E' sempre il Balzano che cita una fonte antecedente al 1688 e ci informa che "...in Contrada Boccea nella masseria di Giuseppe Criscuolo ad un miglio circa dall'abitato verso il mare...edifici sotterranei con masserizie e cucina con vasi di creta una grande cisterna senza che fosse rotta ,...che serviva ancora nel sec. XVII ai contadini per conservazione dell'acqua piovana."



1688

Presenza di strutture romane: "bagni e sepolture" in località Ospedale degli Incurabili. Nella zona circostante la Chiesa di S. Maria del Popolo..."

1688

In Balzano leggiamo della presenza di un tempio tutto dipinto in azzurro e ornato di conchiglie. Questa presenza viene segnalata nel luogo detto di San Nicola ossia Contrada Sora.

1688

Capitelli corinzi in località San Nicola. Porta bronzea nel mare antistante il ponte di Riveccio. La notizia è riportata sempre da F. Balzano.



1688

Sepolcreto nei pressi della Torre di Bassano. In Balzano.

1769

In contrada Sora si rinvencono molti reperti archeologici e imponenti strutture murarie di epoca romana. Ruggiero.



1797

Nel fondo Colantuono si rinvencono due statue: il Satiro versante e l'Ercole che abbatte la cerva. Ruggiero.

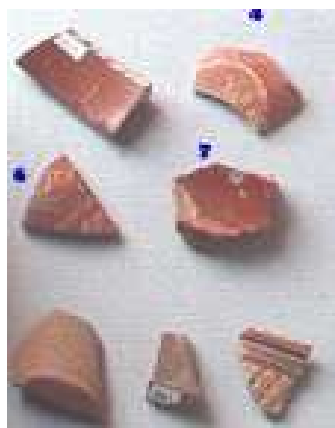
1828

Il Ruggiero fa eseguire la planimetria della villa romana di contrada Sora. Fu il Bonucci a siglare il disegno.



1841

Nei pressi del ponte di Riveccio nell'eseguire sbancamenti per la massicciata della ferrovia si rinvencono strutture murarie imponenti di epoca romana, suppellettili, bronzi, vasi e statue. La notizia viene riportata dal Ruggiero.



1881

Il Colonnello G. Novi scava il complesso termale del Ponte di Riveccio e parte della villa romana di Sora.

1884

Il Novi ritrova numerosi reperti nei pressi della cosiddetta terma ginnasio.

1889

Nei pressi della terma torrese il Novi rinviene molti rotoli di papiro.



1898

Il Novi riprende gli scavi a Sora.

1933 (circa)

Nei pressi della Chiesa di Santa Maria del Principio, nel porre le fondamenta delle scuole all'aperto si rinvenne un sepolcreto di epoca romana. Breglia

1934

Nel fondo Breglia vengono rinvenuti importanti strutture murarie di epoca romana. Intonaci, colonne, pavimenti mosaicati e suppellettili fittili.

1950

In località Scappi si rinvergono frammenti di sepolture in olla.

1974

Sul Colle dei Camaldoli il Gruppo Archeologico G. Novi scopre i resti di una importante villa romana. Vasche per la raccolta di acqua, dolia interrati, intonaci e frammenti di vasellame. G. D'Anzelmo.

1975

Viene riscoperta la villa romana di contrada Sora, l'istituto termale del Ponte di Riviaccio e le presenze archeologiche intermedie che collegavano le due presenze archeologiche. Gruppo Archeologico G. Novi.

1981

In località Cupa Falanga di Contrada Scappi si rinvergono i resti di una costruzione romana. Probabilmente una villa rustica. La scoperta fu di Franco Formicola del Gruppo Archeologico G. Novi.

1999

Scoperta di strutture murarie appartenenti ad una villa di epoca romana. Ambienti per la vinificazione, anfore, e pavimenti in cocciopesto. Scoperta della Soprintendenza di Napoli.



La descrizione





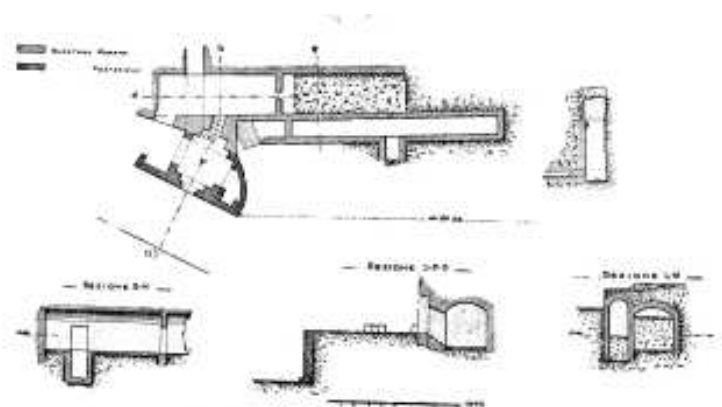
1

Villa romana del fondo Breglia in Contrada Calastro. La villa fu distrutta durante la costruzione del Rione Raiola. Oggi sono visibili gli avanzi lungo il lato monte della ferrovia. Due fornici in opera incerta, ricoperti di pavimento in opera cementizia.

Si tratta probabilmente delle opere murarie di sostegno alla parte a mare della villa.

Lungo il percorso che conduce all'area archeologica tra il 1975 ed il 1979 vennero rinvenuti alcuni frammenti di ceramica comune e di ceramica sigillata che furono consegnati assieme a tutti i reperti, alla Soprintendenza di Napoli.

L'area archeologica maggiore fu scoperta dalla Dottoressa Breglia, ma durante la costruzione del complesso edilizio Raiola venne distrutta la maggior parte della villa che giaceva sul fianco di una collinetta che degradava verso la Scala. Testimoni oculari raccontano dello smantellamento di alcune stanze affrescate contenenti anfore e della distruzione di pavimenti mosaicati e di suppellettili bronzee che sarebbero state cementate in situ.



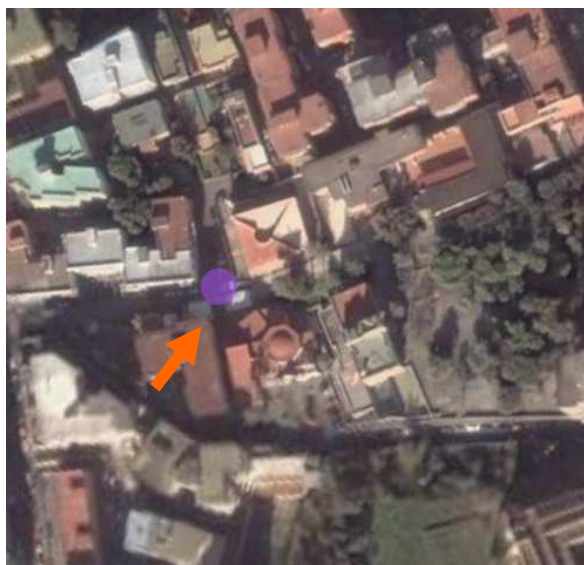
Pianta dei ruderi della villa di Rione Raiola. Rilievo contenuto nella relazione di Laura Breglia



Nella prima foto a destra è visibile l'abside posteriore della Chiesa di Santa Maria del Principio e nel piazzale con giardinetto sono visibili tre dei cinque chalet adibiti a scuole all'aperto.

Nella foto in basso tutta l'area, verso la metà degli anni '50 fu lottizzata e vennero costruiti edifici pubblici che occuparono l'area delle scuole.

L'area della necropoli romana quindi doveva trovarsi nello spiazzale antistante la grande scala che conduce alla villa comunale.



2

Area della necropoli romana di Santa Maria del Principio. Oggi non resta nulla di quella presenza.

Il punto preciso dove sarebbe stata rinvenuta la necropoli non è chiaro. Sia il Balzano che altri studiosi successivamente non danno indicazioni precise.

Sappiamo solo che la scoperta fu fatta durante lo scavo per le sottofondazioni degli chalet adibiti a scuole.

Possiamo solo avere idee indicative ricostruendo il complesso scolastico da antiche foto.





3

Necropoli romana lungo la strada consolare che univa Ercolano a Pompei. Oggi non resta nulla di quella presenza.

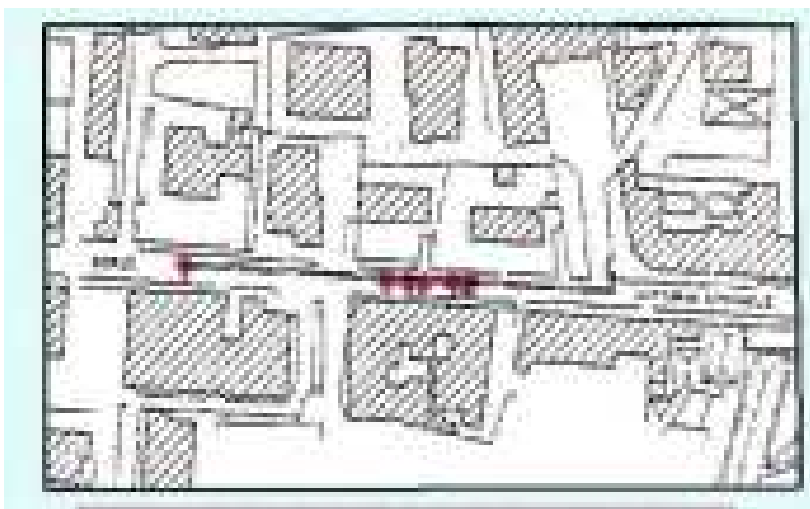
4

Villa romana con bagni e ambienti mosaicati lungo la stessa strada. Non resta nulla oggi di quella presenza.

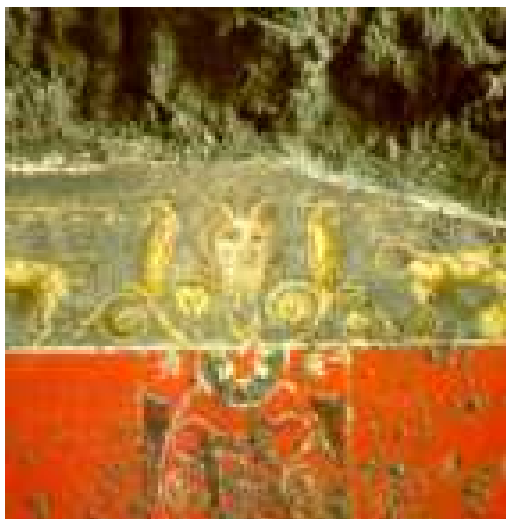


5

Villa romana di Santa Teresa. Presenza archeologica ipogea. Visibili oggi i resti della struttura con autorizzazione della Soprintendenza.



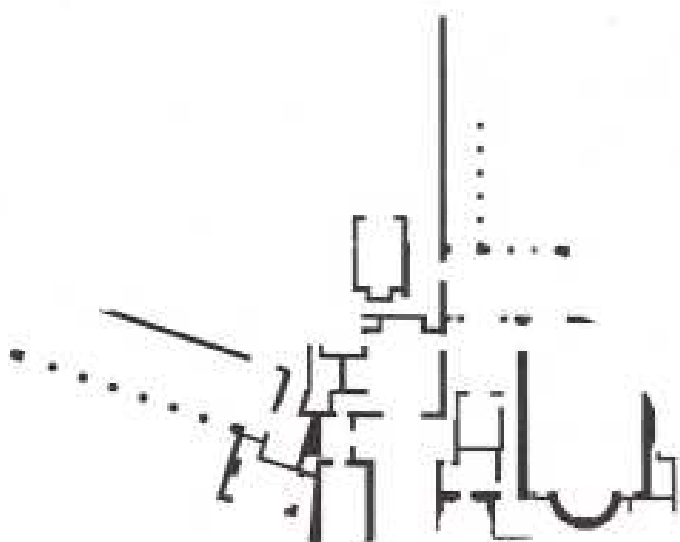
Piantina della Soprintendenza.



6

Villa romana di Contrada Sora. Lo scavo settecentesco è parzialmente visitabile. Ben conservate le vestigia di ambienti affrescati, pavimenti musivi.

Tutta l'area fu fotografata e rilevata dal Gruppo Archeologico G. Novi con permesso della Soprintendenza nel 1974.



Pianta della Villa Sora rilevata dal Bonucci nel 1797.

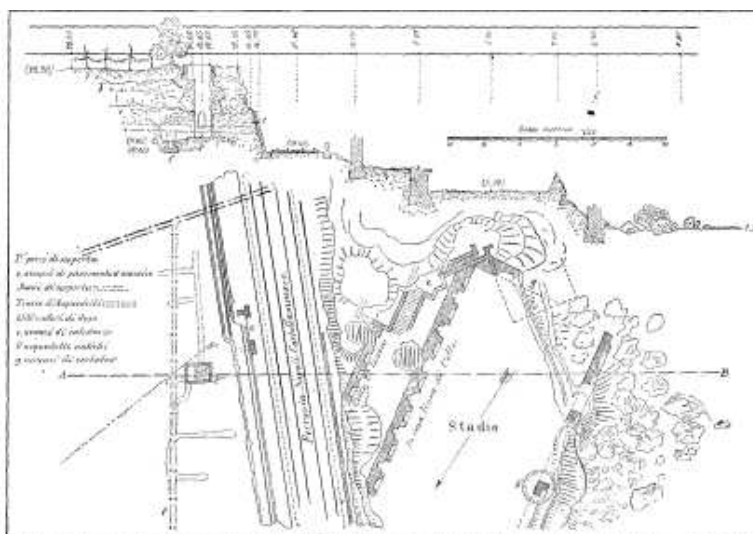


7

Presenza archeologica del Ponte di Riveccio. Struttura termale con duplice ordine di celle, resti dell'acquedotto e di ambienti con pavimento in cocciopesto.



Tutta l'area fu fotografata e rilevata dal Gruppo Archeologico G. Novi con permesso della Soprintendenza nel 1974.



Pianta del Complesso termale rilevata dal Novi nel 1882





8

Presenze archeologiche subacquee. Resti del cosiddetto molo. Blocchi in calcare di grandi dimensioni. Avanzi di ambienti mosaicati. Strutture murarie perpendicolari all'impianto termale.

9

Contrada La Mària. L'area dove fu rinvenuto il bassorilievo di Orfeo e Euridice. Oggi dell'area archeologica restano pochissime tracce. Solo frammenti fittili e rari brandelli murari di epoca romana.





10

Cupa Falanga. L'area della villa rustica. Oggi si possono ancora osservare elementi murari della sottofondazione e sezioni murarie con pavimento in cocciopesto.





11

Area di presenze archeologiche bibliografiche. Due ville (?), un'area sepolcrale. Oggi non è visibile nulla di queste strutture. Nella stessa contrada, ma in area imprecisata furono rinvenuti frammenti fittili di sepolture in olla.



I reperti fittili in oggetto vennero rinvenuti nei terreni di via Scappi nei pressi della Cappella Bianchini. Tali reperti furono affidati al Dott Enrico De Gaetano intorno al 1950. Nel 1972 tali reperti furono consegnati all'antiquario del Gruppo Archeologico con sede in Santa Maria del Principio sotto la tutela del Prof Ciavolino. Oggi si trovano presso i depositi degli scavi di Ercolano.



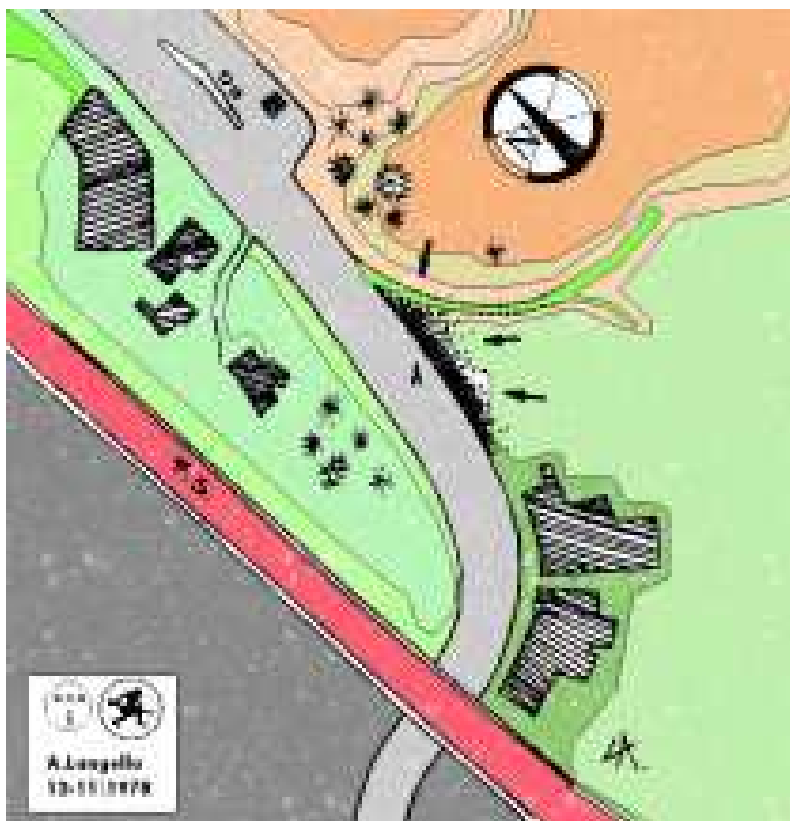


12

Area archeologica della presunta villa romana di Cesio Basso. Dell'edificio oggi non è visibile nulla. Fino agli anni '80 erano ancora ispezionabili le pareti fangose del 79 d.C. con presenze fittili e frammenti di intonaco.



Foto Aliberti 1980



Area di via Alcide de Gasperi con presenze archeologiche di epoca romana. Pianta di Aniello Langella. Oggi l'area del fronte fangoso del 79 non è più visibile in quanto ricoperta da una parete in calcestruzzo.



13

Area della necropoli del IX secolo a.C. Oggi non è visibile nulla di quella presenza che resta essenzialmente bibliografica.

ONALE

anno 119 a. 53
martedì 4 marzo 1980

Lo ha annunciato il Sovrintendente Maggi **Insedimenti del IX secolo a.C. scoperti a Torre del Greco**

TORRE DEL GRECO — Insediamenti del IX secolo a.C. a Torre del Greco: questa è la risposta dell'archeologia agli interrogativi sull'origine di quel territorio. E' una risposta informale e limitata, fornita con tutte le cautele del caso e senza particolari dettagli di rilievo. Tuttavia la notizia è certa, perché è venuta da una fonte ineccepibile. L'ha annunciata lo stesso Sovrintendente. Aggiunto Giuseppe Maggi nel corso di un intervento alla seduta inaugurale del Gruppo Archeologico Torre del Greco, tenutasi sabato scorso presso l'Auditorium della Parrocchia di Santa Maria del Principe.

«In alcuni ritrovamenti di tombe a fossa a Torre del Greco», ha detto Maggi, «si riscontrano notevoli analogie con reperti della valle del Sarno. E' possibile formulare una datazione di questi ritrovamenti torresi risalente al IX secolo a.C. Il discorso è molto più complesso e verrà fatto al momento opportuno. Per il momento possiamo indicare questa data e dire che il repertorio torrese è di grandissimo interesse storico».

Il repertorio in questione è collegabile anche con alcuni rilievi, di tipo stratigrafico, effettuati in diverse fasi e circostanze. Ma le prove di una datazione così antica, che in un certo modo rivoluziona l'origine del territorio vesuviano, sono state rinvenute nel corredo di alcuni tipi di tombe, scoperte negli ultimi tempi a Torre del Greco.

Sull'argomento non si è in grado per ora di conoscere maggiori particolari. L'archeologo Maggi, che è direttore degli scavi di Ercolano ed Opuntia e competente anche per Torre del Greco, si è voluto trincerare dietro un riserbo che, specie per scoperte storiche di notevole rilievo come questa, appare naturale e giustificato.

E' certo comunque che il territorio torrese acquista improvvisamente una straordinaria importanza storico-archeologica, che premia l'attenzione che la Soprintendenza ai beni archeologici ha sempre dedicato a questa parte dell'ambiente vesuviano. La seduta del gruppo torrese «Novi», presieduta da Mario Monica, è stata particolarmente vivacizzata da questa sorprendente notizia. In precedenza Enzo Aliberti ha relazionato su «La Terma Ginnasio in contrada Sora ultime analisi». Gianni Suarato ha parlato della «Presenza archeologica in via De Gasperi» e Franco Formicola, sul tema «Quale turismo? Ecologia e archeologia a Torre del Greco», ha posto l'accento, avvalendosi di significative immagini fotografiche, sul degrado dell'ambiente torrese e sulle iniziative ecologiche del G.A.T.

Ha infine parlato il dott. Stefano De Caro, direttore degli scavi di Pompei, seguito con particolare attenzione dall'auditorium che gremiva l'Auditorium, su «Nuove indagini a Pompei», ponendo in evidenza tra l'altro l'antica disseminazione nel territorio «eviramoena» di minuscoli nuclei abitativi (la «non-città» di Giuseppe Maggi) e individuando nell'articolazione dei vari insediamenti lungo la costa un «Niglio d'Oro» ante-litteram.

Con questa manifestazione il G.A.T. «Novi» ha inaugurato nel modo migliore l'anno sociale 1980.

m. for.

"ROMA" - 4 marzo 1980



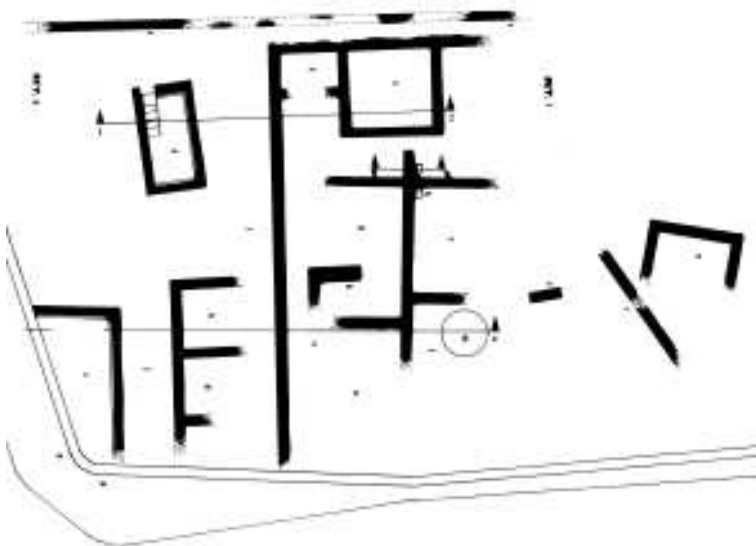


Il dolio interrato fu distrutto da vandali intorno all'autunno del 1979. Vari frammenti vennero recuperati e trasportati presso la sede del GAT a Santa Maria del Principio, poi consegnati alla Soprintendenza.



14

Presenza archeologica del Colle dei Camaldoli. Su un'ampia superficie disseminati ruderi di una villa rustica con una vasca per la raccolta delle acque, resti di dolia interrati.



Pianta della Villa dei Camaldoli. Rilievo di Aniello Langella.

Dicembre 2006

Testo di Aniello Langella
Immagini dell'autore e archivio foto Aliberti Vincenzo
Foto aeree da Google Earth



